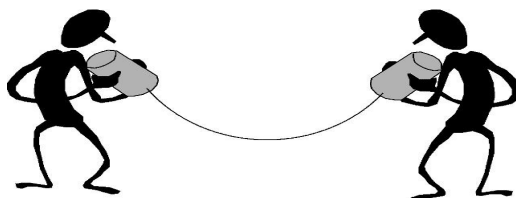


## LA DEMENZA: QUALI DIFFICOLTA' DI COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO?



La **DEMENTIA** comporta un progressivo decadimento delle funzioni cognitive quali la memoria, l'attenzione, il ragionamento, la percezione; la persona che ne è affetta può non ricordare eventi recenti, perdersi in ambienti conosciuti, faticare a prendere decisioni, ma anche avere **DIFFICOLTA' DI LINGUAGGIO E DI COMUNICAZIONE**.

### QUALI SONO I PRIMI SINTOMI?

Spesso i primi sintomi delle difficoltà di linguaggio riguardano una progressiva difficoltà nel dire i nomi di oggetti o persone (la sensazione di avere le parole sulla punta della lingua), ma con il progredire della malattia le difficoltà aumentano e possono includere



- maggiori difficoltà a trovare le parole
- difficoltà a comprendere messaggi più o meno complessi;
- necessità di utilizzare più parole per poter far capire un messaggio;
- ripetitività delle idee veicolate attraverso il linguaggio;
- difficoltà a mantenere l'argomento principale durante le conversazioni;
- linguaggio sempre più povero (linguaggio vuoto) fino a diventare ripetitivo e non adatto alle situazioni;
- perdita progressiva della capacità di lettura e scrittura.

I cambiamenti del linguaggio e della comunicazione diventano sempre più evidenti con il progredire della malattia, ostacolando la capacità di comunicare in maniera efficace. Negli stadi più avanzati può verificarsi una vera e propria "frattura comunicativa" tra il paziente e chi lo circonda, provocando molto stress ai caregivers e ricadute importantissime sulla qualità di vita del paziente e dei suoi familiari.



*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2015*

**"POSSO ANCORA DIRE LA MIA": DEMENZA quali difficoltà di comunicazione e linguaggio.**

*Documento a cura di: Calosso E., Muò R.*

**CON IL PATROCINIO DI:**

## CHE COSA SI PUO' FARE?

Anche se la demenza è una condizione clinica degenerativa è possibile migliorare la qualità di vita delle persone con demenza e dei familiari tramite la riabilitazione.

Una **corretta valutazione da parte del logopedista** può aiutare la diagnosi differenziale, evidenziare le mancanze nel linguaggio e meglio comprendere le reali abilità comunicative nella quotidianità e dunque l'impatto che queste hanno sulla vita quotidiana.

Tale valutazione consente al logopedista di preparare un **piano di intervento** la cui finalità fondamentale è quella di **dar modo al paziente di gestire meglio la propria qualità di vita nei rapporti comunicativi con chi lo circonda.**

## COME INTERVIENE IL LOGOPEDISTA?

Le caratteristiche dell'intervento logopedico cambiano in relazione allo stadio della malattia e al grado delle compromissioni.



**Nelle fasi iniziali**, grazie alla presenza di una discreta consapevolezza e motivazione da parte della persona con demenza, è possibile ed indicata un'attività di stimolazione cognitivo-linguistica per lavorare sugli aspetti linguistici e comunicativi che risultano più deboli, ma anche per stimolare quelli che risultano conservati; il trattamento comprende inoltre un lavoro per stimolare l'attenzione, la memoria, l'orientamento, la strutturazione e organizzazione degli spazi, mirando il più possibile al **mantenimento delle abilità presenti** e al **potenziamento dell'efficacia comunicativa in situazioni di vita quotidiana.**

**Con il progredire della malattia** si assiste ad un notevole peggioramento delle funzioni cognitive e comunicative, ad alterazioni comportamentali e di personalità che rendono difficile e improduttivo l'intervento logopedico diretto. Diventa invece fondamentale il coinvolgimento di chi si prende cura dell'anziano, fornendo suggerimenti e informazioni per ottimizzare le risorse ancora presenti, trovare modalità per facilitare la comunicazione e migliorare



*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2015*

**"POSSO ANCORA DIRE LA MIA": DEMENZA** quali difficoltà di comunicazione e linguaggio.

*Documento a cura di: Calosso E., Muò R.*

**CON IL PATROCINIO DI:**

l'ambiente che circonda la persona con demenza.

**Gli obiettivi principali sono:**

- stimolare la motivazione a svolgere attività comunicative quotidiane, limitando il peggioramento legato al “non uso” delle proprie abilità;
- promuovere le abilità che ancora possono essere messe a frutto e dunque prolungare il più a lungo possibile il mantenimento delle autonomie e delle capacità residue;
- cercare di guidare in modo concreto i familiari/caregivers a diventare dei "facilitatori" della comunicazione funzionale alla quotidianità;
- ritardare la comparsa dell'apatia e dell'assenza di iniziativa verbale, che caratterizzano lo stadio più grave della demenza.

Risulta quindi fondamentale limitare la naturale tendenza all'isolamento con la conseguente privazione di stimoli che porta ad un ulteriore e più rapido deterioramento delle capacità della persona.

Per tutti questi motivi è importante intervenire con una **presa in carico precoce che rallenti i** processi involutivi e promuova l'autonomia della persona e il suo senso di autoefficacia.

**In più ...**

Nelle fasi avanzate, occorre prestare attenzione anche ai primi segnali di alterazione della deglutizione, aggravati dai deficit cognitivi che peggiorano le capacità di alimentazione della persona. In caso di dubbio è possibile svolgere una specifica valutazione con il logopedista per dare indicazioni sulle modalità più idonee per favorire un'alimentazione sicura e adatta, e permettere all'anziano di mantenere l'autonomia nell'assunzione del cibo il più a lungo possibile.

**E ORA....**

**ALCUNI CONSIGLI PER FACILITARE LA COMUNICAZIONE**

- eliminate rumori di fondo che aumentano la confusione e la distrazione;
- parlate con chiarezza, lentamente e utilizzando frasi brevi e un linguaggio semplice e adeguato alla situazione;
- accompagnate gesti e altri fattori visivi al linguaggio, a volte la gestualità e l'associazione



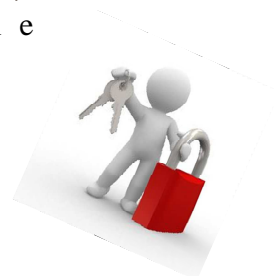
*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2015*

**"POSSO ANCORA DIRE LA MIA": DEMENZA quali difficoltà di comunicazione e linguaggio.**

*Documento a cura di: Calosso E., Muò R.*

**CON IL PATROCINIO DI:**

- visiva rafforzano il significato delle sole parole;
- associate sempre un'espressione del volto distesa, serena, il sorriso e il contatto fisico accogliente ed empatico per dare una sensazione di sicurezza e conforto;
  - cercate di frammentare eventuali compiti o richieste a passi intermedi e semplificati;
  - fate una domanda per volta e organizzatele al fine di aiutare la persona con demenza a strutturare ciò che pensa o riprendere quanto sta dicendo mettendo in ordine cronologico il suo enunciato;
  - date tempo per rispondere;
  - evitate di interrompere, correggere e contraddire;
  - non cambiate argomento rapidamente (quando avviene la variazione preparare anticipatamente con un avvertimento)
  - richiedete, se possibile, una parola chiave o una parola collegata a quella che non riesce a dire (aggettivo, sinonimo...);
  - non fermatela se i suoi errori non compromettono la comprensibilità di quanto sta dicendo;
  - proponete scelte multiple richiedendo una risposta si-no, se i suggerimenti precedenti non si sono rivelati efficaci.



Questi sono solo alcuni consigli che, a seconda dei diversi casi, possono facilitare la comunicazione con la persona che presenta delle difficoltà comunicative associate alla demenza. Un consulto diretto con il logopedista vi suggerirà le modalità e le strategie specifiche più utili e appropriate alla condizione specifica e vi guiderà nel metterle in atto per aiutarvi a diventare dei buoni "facilitatori della comunicazione" con il vostro caro.

*Giornata Europea della Logopedia, 6 Marzo 2015*

**"POSSO ANCORA DIRE LA MIA": DEMENZA** quali difficoltà di comunicazione e linguaggio.

*Documento a cura di: Calosso E., Muò R.*

**CON IL PATROCINIO DI:**